

Amarcord

Come si insegnavano nelle aule le regole stradali nel 1958

C

osa accadeva in Italia nel 1958 per migliorare la sicurezza stradale, quando stava per entrare in vigore il precedente Codice della Strada? Esisteva già l'educazione stradale. E oggi abbiamo le prove. Grazie ad un manuale pubblicato nel 1959, dedicato agli insegnanti e scovato in una soffitta di una casa di montagna, siamo in grado di dimostrarlo. 65 anni fa, quel manuale,

entrava in tutte le scuole italiane, perché *“le nuove regole vanno fatte conoscere, bisogna invogliare a studiarle e ad applicarle nei limiti imposti dai programmi scolastici”*.

Partire dal binomio “strada-civiltà” potrebbe apparire fuori luogo oggi, vista la violenza stradale esistente, ma invece era il presupposto in cui inserire i valori delle strade che nell'Italia della ricostruzione post-bellica aumentavano di chilometro in chilometro. Nel secondo capitolo trattava dei “tutori dell'ordine”, gli organi preposti “alla custodia, alla manutenzione e al controllo della strada”, individuati nell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali (ANAS), nella Polizia Stradale, nei Vigili Urbani e in “genere” nella polizia giudiziaria.

Quando si entrava nelle scuole non poteva mancare un riferimento diretto alla cultura, con la famosa frase di Edmondo De Amicis, tratta dal libro “Cuore”: *“Bada meglio a come cammini per la strada. Anche lì ci sono dei doveri. Se misuri i tuoi passi e i tuoi gesti in una casa privata, perché non dovresti fare lo stesso nella strada, che è la casa di tutti?...Rispetta la strada. Dove troverai la villania nelle strade, troverai la villania nelle case...”*.

I concetti che dovevano essere insegnati nelle aule, partivano inoltre dal “camminare”, dal “circolare”. Il Testo Unico delle norme sulla circolazione stradale, entrato in vigore il 1° luglio 1959, andava a disciplinare in modo nuovo il “vasto, moderno fenomeno della circolazione”. Occorreva nuova disciplina sulla strada, al fine di limitare il “gran numero di incidenti spesso volte mortali”. La legge 4 febbraio 1958 delegava così il Governo ad emanare il nuovo testo, dettando alcuni criteri informativi tra cui l'unitarietà della legge su tutto il territorio nazionale (abrogando i regolamenti comunali), introducendo nuove disposizioni adeguate alle nuove esigenze di traffico e alla prevenzione di incidenti stradali, garantendo l'adeguamento agli ac-



cordi internazionali, semplificando i procedimenti amministrativi. I dati del 1958 erano particolarmente “pesanti”: 201.236 incidenti, con 7.137 morti (lo stesso dato che ritroveremo nel 2002 prima dell’introduzione della patente a punti) e ben 153.710 feriti. Le statistiche indicavano quali cause l’inosservanza delle norme di circolazione (3.236 morti), la distrazione e l’imprudenza (2.003 decessi), lo stato psico-fisico anormale (500 morti) e i difetti o avarie del veicolo o varie (1.392 decessi). Un capitolo del testo era dedicato al “comportamento dei pedoni”, con diritti ma anche obblighi.

Il consiglio per attraversare indicava nel testo tre punti: 1) guardare prima a sinistra, poi a destra; 2) giunti a metà della strada guardare nuovamente a destra; 3) se la strada è sgombra attraversare senza indecisioni. L’art. 134 specificava chiaramente le norme: “*quando il traffico non è regolato da agenti o da semafori, i conducenti debbono dare la precedenza, rallentando e all’occorrenza fermandosi, ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali*”. Regole poi riprese anche nell’attuale Codice della Strada. Altro capitolo da insegnare era quello del comportamento di ciclisti e ciclomotoristi. Ed ancora, in generale, di tutti i conducenti dei veicoli, esaminando i limiti di velocità (art. 103), la precedenza (art. 105), il sorpasso (art. 106), la distanza di sicurezza (art. 107), la segnaletica stradale.

Ma vuoi vedere che quelle regole, poi tradotte anche nell’attuale apparato legislativo, spiegate nelle aule e poi applicate con la massima attenzione, hanno permesso di salvare migliaia di vite? Vogliamo allora ripartire da quell’esempio?

***Comandante Corpo Polizia Municipale di Verona
Dirigente Unità Organizzativa
Protezione Civile Comune di Verona**



L’agente Carlo Rinaldi della Polizia Locale di Firenze durante una lezione di educazione stradale con i ragazzi delle scuole elementari



Lezione di educazione stradale con Pulman Azzurro